



**CAS-CION**  
**AD CUA' E DLA'**  
**DE' FION**

**BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE**

**" UMBERTO FOSCHI"**

**ANNO XXII N° 171 - MARZO – APRILE 2021**

**RIPARTIAMO?**

Il 10 febbraio 2021 il Consiglio Direttivo della Associazione ha deliberato, per il **7 marzo 2021**, la convocazione della **Assemblea Straordinaria** onde approvare le modifiche statutarie richieste a livello governativo per la iscrizione della nostra Associazione come ODV all'Albo ministeriale del Terzo Settore.

Fino ad oggi la nostra iscrizione come organizzazione di volontariato era avvenuta all'Albo Regionale del Terzo Settore. Ora, occorre una nuova procedura per il riconoscimento in ambito nazionale (e dunque una ulteriore modifica statutaria) da cui la necessità di una Assemblea Straordinaria.

In realtà i termini sono scaduti il 31 ottobre 2020 e noi, a causa del Covid 19, non siamo riusciti a celebrare l'Assemblea nei termini previsti, pur avendola convocata alla fine del 2020, il 5 dicembre in prima e il 6 dicembre in seconda convocazione.

Convocazioni entrambe andate deserte e dunque non valide,

ma che ci consentono la terza convocazione come previsto dallo Statuto.

Una informazione, questa, agli associati, per invitarli a partecipare a questa Assemblea e, dato il timore di contagio che ancora attanaglia l'animo di molti, in caso di assenza, far pervenire alla Associazione la Delega per i soci che si dichiareranno presenti.

Usare lo strumento della **Delega**, previsto dallo Statuto, contrae il numero dei presenti e nel contempo dimostra ampiezza di partecipazione informata. E' importante, ora che siamo in zona gialla, riuscire a realizzare questo adempimento per il quale chiediamo dunque a tutti gli associati di farci sentire la loro disponibilità alla presenza o alla Delega.

Un altro aspetto importante poi è quello del **Tesseramento**.

Gli associati, come già accade, possono

- **ogni martedì dalle 10,00 alle 12,00** recarsi personalmente in sede a ritirare la propria tessera, oppure possono fare
- un **bonifico**: **BCC Credito Cooperativo Ravennate Forlivese Imolese IBAN- (IT82W0854213112046000119434)**
- o accettare che i Soci incaricati alla **distribuzione delle tessere** li possano incontrare, naturalmente osservando tutte le specifiche normative di sicurezza, per la consegna

Infine, ringraziando sin d'ora coloro che si attiveranno per aiutare la Associazione, inviamo a tutti gli associati un messaggio di ottimismo nella speranza che, attraverso la vaccinazione, si possa recuperare una normalità di rapporti umani e sociali e riprendere quanto prima e con serenità la attività della Associazione stessa, perché la preoccupazione e la diffidenza che ne consegue, distrugge non solo i nostri rapporti di amicizia ma le organizzazioni come la nostra, che producono socialità e comunità.

Ad ogni modo con la tenacia supereremo anche questa difficile esperienza. E se una nuova alba ci sarà, noi saremo pronti.

**Luciano Zignani**

## LA RUBRICA DELL'ARTE

Appunti e riflessioni su monumenti, artisti e mostre

*“L'arte è lo sforzo incessante di competere con la bellezza dei fiori senza riuscirci mai” Marc Chagall.*

## RAFFAELLO ARCHITETTO

di Ennio Rossi

Raffaello nel 1519 scrive, con l'aiuto dell'umanista Baldassarre Castiglione (autore de “il libro del Cortegiano”), una lettera dedicatoria a Papa Leone X nella quale invita il pontefice ad adoperarsi per la tutela dei monumenti antichi.

Publicata nel 1733 all'interno degli scritti del Castiglione e a lui erroneamente attribuita, solo nel '700 viene riconosciuta dell'urbinate e diventa ispiratrice della legislazione europea per la protezione del patrimonio artistico e culturale e a questa si rifà anche l'art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana che recita:

**“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.”**

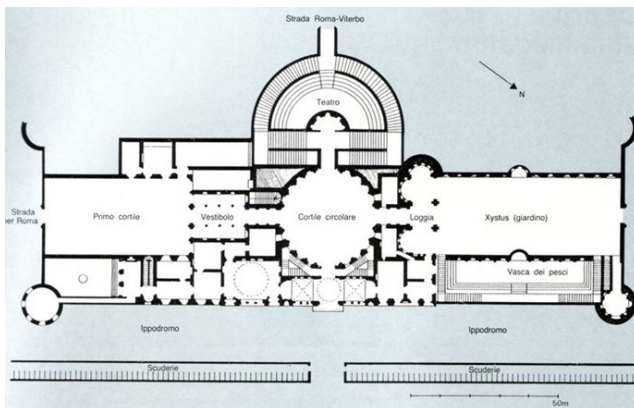
Fin dai tempi della sua formazione Raffaello si interessa all'architettura, come si può notare nel dipinto “lo sposalizio della Vergine”, che con la presenza di un edificio a pianta centrale, riprende Donato Bramante e il tempio che si trova all'interno del chiostro di San Pietro in Montorio. Il rapporto di amicizia e stima professionale che si instaura col Bramante, unito allo studio dell'antico, sarà il traino verso la scoperta di nuove strade.

Con la morte del Bramante, Raffaello diventa il primo architetto dei cantieri pontifici; alcuni suoi edifici ideati per i personaggi più in vista e più potenti di Roma saranno realizzati, altri rimarranno solo progettati. Emblematica è una delle sue prime opere, la cappella Chigi in Santa Maria del Popolo, commissionata dal ricchissimo banchiere Agostino Chigi. Si tratta di una tomba gentilizia a pianta centrale che riprende

ciò che Bramante sperimentava in quel periodo in scala maggiore nella Basilica di San Pietro a Roma.

Il volume è cubico ed è coperto da una cupola a cassettoni decorati con mosaici e sorretta da pilastri con paraste corinzie. L'edificio svela gli approfondimenti che con altri umanisti stava sviluppando sull'architettura antica, che derivavano dalla riscoperta del trattato di Vitruvio *De Architectura* e dal rilievo delle vestigia antiche delle quali era stato nominato "praefectus marmorum et lapidum omnium", cioè prefetto di tutti i marmi e le lapidi: forse il primo soprintendente della storia.

Queste ricerche sfoceranno nella progettazione di una grande villa a Monte Mario sul modello delle ville romane antiche. Della villa rimane solo una piccola porzione, la cosiddetta Villa Madama (oggi sede di rappresentanza del Ministero degli Esteri) articolata in una grande loggia a tre campate aperta sul giardino pensile che si affaccia sulla peschiera. A sovrintendere i lavori fu incaricato un suo allievo, Antonio da Sangallo il Giovane. Raffaello prese ispirazione dall'architettura imperiale romana e dal recupero degli scritti di Plinio il Giovane che descrivono le sue ville sui Castelli Romani. Oggi resta solo la facciata posteriore aperta sul giardino che ingloba l'originale e famosa loggia (ora chiusa da vetrate). Il significato storico dell'architettura di Raffaello quindi, può essere riassunto come il tentativo di conciliare il recupero dell'architettura antica (che tanto aveva tutelata ed amata) con le esigenze del suo tempo. Questa sintesi costituisce il principio ispiratore dell'architettura occidentale.



Planimetria di Villa Madama

Trascorso il turbinoso periodo che indusse alla costruzione di ville fortificate, di cui a Castiglione abbiamo un magnifico esempio rappresentato da palazzo Grossi, si venne ad affermare nelle nostre campagne un altro tipo di fabbricato, più vicino ai pacifici modelli padani.

Anche di questo a Castiglione abbiamo un pregevole esempio nel bel palazzo Negrotto Cambiaso, già Doria Panfili, già Lovatelli.

I Lovatelli che edificarono la bella villa seicentesca non erano originari di Ravenna. L'autore di una scrupolosa raccolta di memorie storiche della casata riferisce che la famiglia nel tentativo di unire il proprio nome (vedremo perché) a quello illustre di Cristoforo Colombo, effettuò delle ricerche sul proprio passato e raccolse un gran numero di documenti.

Dalle carte risultò che non vi era alcuna parentela con il celebre navigatore, ma le risorse spese nella raccolta dei documenti non risultarono comunque vane.

Già era noto che in origine la stirpe si dava nome Colombi (da qui la ragione della ricerca di una parentela con il navigatore) e dalle indagini risultò che proveniva

dal Monferrato dove era infeudata del castello di Cuccaro.

Nel 1447 tal Bartolomeo Colombi si trasferì a Bergamo con il figlio Giovanni per contrasti sorti all'interno della famiglia. Mentre il primo si stabilì definitivamente nella città, il secondo se ne andò a Venezia e da qui scese a Ravenna, dando principio alla famiglia Lovatelli. Dalle carte si ha la testimonianza sia della provenienza da Bergamo e Venezia, sia del modo in cui il cognome da Colombi divenne Lovatelli.

In un rogito notarile del 1517 il nostro Giovanni appare come "Zanettus de Columbibus de Bergamo (da Zanetto= Giovanni, con evidente influsso del dialetto veneto) e in un altro del 1541 come "Joannes de Columbibus de Venetiis". In altri ancora appare come "Zanettus de Columbibus alias de Lovatellis" e "alias Lovatello". Diversi rogiti spettanti alla famiglia medesima mostrano che l'appellativo Lovatellis andò a distinguere anche i figli e i nipoti di Giovanni che vennero chiamati: de Columbibus seu Lupatellis o Lovatellis.

Sembra che il soprannome Lupatellis o Lovatellis fosse un retaggio dei tempi del feudalesimo, durante i quali l'energia profusa

nell'ottenimento di proprietà terriere procurò alla famiglia il nomignolo "Lupi terrae". Alla fine il soprannome prevalse sul cognome fino ad annullarlo definitivamente e subentrare ad esso. Un cronista del XIX secolo elogia la casata così:

*"come egli (Giovanni = Zanetto) fu capostipite in Ravenna della propria famiglia, così vi pose ancora le salde basi della prosperità di essa, acquistando beni stabili che ne mantenessero l'agiatezza. Mentre poi vivendo in fior di ricchezza i discendenti di lui vi preser grado fra i cittadini più riguardevoli, col virtuoso operare divennero un illustre ornamento della patria, ed entrarono in parte della storia di quella gloriosa città".*

Secondo il Bernicoli la famiglia si era arricchita con i proventi derivati del pineto. Risulta che nel 1590 il vescovo di Cervia conferì a titolo d'enfiteusi a Pietro Paolo fu Francesco e agli eredi di suo fratello Simone, Desiderio e Giovanni Battista, un possedimento di 170 tornature a *Brusabecchi* di Castiglione. Dopo varie

restituzioni e nuove investiture dovute al mancato pagamento del canone pattuito, la tenuta castiglione di Castiglione ingrandita da nuove acquisizioni fu infine abbastanza vasta e compatta da motivare la costruzione di una casa padronale. La residenza fu costruita intorno al 1630 da Simone Lovatelli accanto alla torre medievale, di cui abbiamo parlato in altre occasioni, e mostra un'architettura



esteriore essenziale in mattoni faccia a vista, ingentilita da un doppio loggiato centrale di influsso veneziano che in pianta corrisponde ai saloni principali della casa. Nella cornice superiore sono stati realizzati degli oculi a uovo a illuminazione del solaio. Ora l'abitazione è parzialmente circondata da un folto bosco-giardino che la rende poco visibile dalla strada principale. In aggiunta all'impegno di concentrare le proprietà terriere altrimenti sparse in luoghi anche lontani tra loro, i Lovatelli e altre famiglie nobiliari, spesero energie per modificare l'ambiente naturale al fine di ottenere un maggiore rendimento agricolo; perciò le macchie boschive vennero abbattute, le cespugliose falciate, quelle coperte da acque stagnanti bonificate, si costruirono argini, arginelli, fossi e scoli. Si effettuò insomma una trasformazione del territorio che diede nuovo impulso allo sviluppo di Castiglione, attraendo in loco manodopera bracciantile e salariata e parecchie maestranze (fabbrici, carpentieri, edili ecc.). Nel corso del XVII secolo il lavoro di organizzazione del territorio gradualmente si fermò e il quadro ambientale rimase sostanzialmente invariato fino all'età napoleonica.

## LA CENTURIAZIONE NELLA *REGIO EMILIA* E

### IL CASO ROMAGNOLO – Dott.ssa Giovanna Montevocchi

Il territorio dell'antica Emilia Romagna fu romanizzato secondo un processo storico articolato in più tappe. Dopo la fondazione della colonia di *Ariminum* (Rimini) e la conquista della parte più orientale della regione e in seguito alla fondazione delle colonie di *Placentia* e *Cremona* (Piacenza e Cremona), lo stato romano riprese con grande determinazione il progetto di annessione di tutto il territorio regionale (inizio del II secolo a.C.).

Il processo di romanizzazione prevedeva la fondazione di numerose città (colonie) e l'occupazione stabile delle campagne mediante massicci trasferimenti di popolazioni (colonizzazione), questo progetto era organizzato in aree divise secondo una tecnica ben collaudata: **la centuriazione**. Con questo termine si indica generalmente una griglia regolare formata da maglie quadrate di 20 *actus* per lato (circa 710 metri), materializzata sul terreno da cardini (assi nord-sud) e decumani (assi est-ovest), che potevano essere costituiti di volta in volta da fossati e da vie di transito a carattere pubblico. Attraverso la centuriazione si ottenne un ottimo sistema di comunicazioni, di drenaggio e scolo delle acque ed infine un inquadramento catastale delle proprietà agrarie connesse dapprima ad una colonia romana e nel tempo ad altri tipi di centri, come i *municipia*.

L'insediamento romano raggiunse, durante i primi secoli dell'impero, la massima espansione e floridezza economica. In questo periodo risultano prevalenti la piccola e la media proprietà, indice di una conduzione di tipo 'familiare' dei fondi. Particolarmente interessante è la situazione della centuriazione riminese-cesenate, che risulta ancora oggi molto ben conservata. La fondazione di *Ariminum* (colonia latina nel 268 a.C.) costituisce una decisa proiezione verso la pianura padana e verso le grandi opportunità che questo territorio poteva offrire. Nel giro di pochi anni dopo la fondazione di Rimini si può ipotizzare che anche tutto il territorio fino a Cesena fosse ormai entrato sotto il controllo di Roma: una complessa operazione avvenuta tra la fondazione della città costiera e la guerra annibalica. Cesena non fu mai una colonia, ma probabilmente nacque come centro urbano per ragioni economiche e di servizio, a cui solo in seguito si riconobbe una funzione municipale di tipo amministrativo. La pianura cesenate-riminese era dunque un territorio strategico sia per le vie di comunicazione che lo attraversavano, sia per le grandi opportunità economiche e agrarie che offriva. La centuria-

zione cesenate era delimitata a nord-est dalla via del Confine: la strada che attualmente collega le frazioni di Villalta di Cesenatico con quella di Pisignano di Cervia. Il toponimo di via del Confine definisce ancora l'importante arteria romana che costituiva il limite fra la centuriazione cesenate e la divisione agrimensoria cervese. Questa particolare centuriazione, unica a livello regionale nella sua struttura, si sviluppava per soli cardini e si estendeva dalla suddetta via alla zona di bassura costituita in antico dalle saline e dalla linea di costa antica, per questo definita anche 'centuriazione marittima'. Nella zona compresa fra la linea di costa e il settore delle saline si sviluppava il percorso della via Popilia, che collegava Rimini con Ravenna e, a seguire, con la città di Adria, lungo la costa del mar Adriatico.

La divisione centuriale permise un diffuso popolamento nelle campagne di questo territorio, con una parcellizzazione perlopiù a conduzione monofamiliare. Grazie alle ricerche archeologiche è stato possibile comprendere come, generalmente, vi fossero due o quattro nuclei abitativi per ogni centuria, di solito situati in prossimità degli incroci centuriali.

Gli scavi archeologici hanno permesso di identificare anche la tipologia della casa colonica romana, che era un'abitazione di modeste dimensioni, a pianta semplice, realizzata in gran parte con materiali deperibili: i pavimenti erano in battuto d'argilla, gli alzati murari potevano essere in legno, in incannucciata, in argilla cruda o in mattoni, con fondazioni in frammenti laterizi, in sassi di fiume e talvolta anche in argilla. La casa era coperta da un tetto in laterizi sostenuto da travi di legno. L'abitazione disponeva di spazi aperti e grandi aie antistanti; probabilmente vi erano altri edifici di servizio funzionali alle attività agricole e pastorali, anch'essi in strutture lignee. Inoltre l'insediamento agricolo disponeva di pozzi per il recupero dell'acqua di falda, di torchi per le diverse lavorazioni e, talvolta, anche di fornaci per la realizzazioni dei laterizi.

#### Bibliografia:

G. Montevecchi, C. Negrelli, *Antichi paesaggi. Una proposta di valorizzazione della centuriazione romana in Emilia Romagna*, Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali, Bologna 2009.

G. Montevecchi, C. Negrelli, *Il paesaggio antico cervese e le sue caratteristiche insediative*, in *La salina romana e il territorio di Cervia. Aspetti ambientali e infrastrutture storiche*, a cura di C. Guarnieri, Bologna 2019.



## UN LIBRO UNA SCOPERTA

*Spunti e riflessioni a partire da un libro o da un autore*



### **“OLTRE LA PAURA”**

Lettere sul nostro presente inquieto

**M. Camisasca - M. Ferraresi**

Due amici, l'uno a Reggio Emilia, l'altro a New York, di età e professioni diverse, decidono di scriversi, tornando alle lettere, come usava un tempo, per scambiarsi da lontano pareri e meditare sul nostro vivere in Occidente, oggi. Ho scelto di pubblicare le lettere che parlano della scuola, un tema quanto mai importante!

**Roberta Casali**

### **Seconda parte - La risposta dell'amico Mattia da New York.**

#### **Educare e addestrare**

*Caro Massimo,*

*non posso che concordare di schianto, con la tua definizione provvisoria di scuola come comunità di persone interessate a conoscere. Chi sarebbe pronto a metterla in discussione, sulla carta? Eppure, osservando il panorama scolastico attorno a me, mi rendo conto che non è affatto scontato che la scuola esista per rispondere al bisogno di conoscenza né è automatico che si concepisca come una comunità di persone. A parole è tutto facile, ma nei fatti?*

*Una volta parlavo del sistema educativo americano con un professore di una prestigiosa università di New York e mentre elencavo quelli che a me sembravano alcuni fattori irrinunciabili, perfino ovvi della scuola, mi ha interrotto con uno sguardo indulgente: “Vedi, il problema è che tu pensi che la scuola americana sia un luogo di educazione”. Invece, mi ha spiegato con realismo forse un po' cinico, il sistema dell'istruzione ha altri obiettivi prioritari: sviluppare le abilità cognitive richieste dal mercato, addestrare professionisti di successo, inculcare i principi della mentalità dominante, forgiare individui produttivi con buoni punteggi nei test standardizzati, trasmettere vuote*

*idee di uguaglianza e rispetto, offrire discussioni senza dialogo dove il metodo socratico è spesso il paravento dietro il quale ciascuno si tiene stretta la propria opinione. E' una scuola che ha depresso il "perché" in favore del "come".*

*Detto altrimenti: ha subordinato la ragione al problem solving.*

*Se questa sintesi brutale è nella sostanza corretta, significa che la soddisfazione del desiderio di conoscenza non è il motore del sistema educativo, ma alla sua origine ci sono altre intenzioni, altre preoccupazioni. La domanda di cui parli è spesso sostituita da un altro tipo di domanda, alla quale corrisponde non una risposta, ma un'offerta. La scuola, infatti, in molti casi, è un'ancella del mercato del lavoro, una fucina di risorse umane.*

*Una descrizione molto penetrante di questo modello me l'ha data una volta David Brooks, acuto editorialista del "New York Times". Partiva da un termine del quale auspico l'espulsione da tutti i vocabolari di tutte le lingue: meritocrazia.*

*"La meritocrazia è il modello culturale dominante e questo modello ti insegna a concepire te stesso come un giacimento di risorse da estrarre", mi ha detto. Un giacimento di risorse da estrarre mi pare una buona sintesi della concezione antropologica implicita nel sistema scolastico americano, ed è per questo che il concetto della "comunità di persone" non sempre descrive la realtà.*

*Se l'uomo è una risorsa da raccogliere, potenziare e misurare, occorre guardare con sospetto la dimensione affettiva, i rapporti duraturi, la fiducia tra le persone, che hanno il vizio di non dare soltanto valutazioni scientifiche e di farsi influenzare da fattori che impediscono una robotica, irrealistica imparzialità verso gli studenti. La tragedia più grande della scuola occidentale, a mio avviso, consiste nella rottura del rapporto con l'insegnante unico, specialmente nella scuola elementare.*

*L'America ha teorizzato come fondamento del sistema la frammentazione non soltanto delle discipline, ma anche delle figure di riferimento e dei rapporti con i compagni. Ne ha fatto un metodo che tutto il mondo sta imitando, ogni Paese con il proprio ritmo e con alcune minime variazioni. Già dalle elementari i bambini si abituano a cambiare insegnante ogni ora, alla fine dell'anno tutte le classi vengono rimescolate, nella convinzione che i rapporti stabili generino cricche, ambienti chiusi, e siano il prodromo di bullismo e segregazione.*

*Le relazioni profonde sono viste come una minaccia al valore dell'uguaglianza delle opportunità su cui questo Paese dice di essere stato edificato. Attorno a questi principi organizzativi si è formata una vasta*

*ed indecifrabile burocrazia scolastica che giustifica il detto di Mark Twain: "Per prima cosa Dio ha creato gli idioti. Ma era soltanto per allenarsi. Poi ha creato i consigli scolastici".*

*L'ossessione per i test, che sono l'alfa e l'omega dell'impianto scolastico, è a conseguenza inevitabile della concezione prevalente della persona. Un ammasso di abilità cognitive può essere misurato secondo standard oggettivi e comparabili, e da quelli si possono dedurre le potenziali performance in un mondo del lavoro che è impostato esattamente sugli stessi pilastri. Questa scuola è in realtà un incubatore, un'altra parola che non dovrebbe avere diritto di cittadinanza al di fuori del campo medico e zoologico e invece vien usata sempre più spesso per indicare ambiti dove si coltivano le capacità creative delle persone. Ridotta a incubatore di cervelli, la scuola si occupa di addestramento più che di educazione.*

*Non deve sorprendere se le scuole stesse si sono sottoposte a metodi di valutazione analoghi a quelli con cui si misurano i ragazzi. I consigli scolastici di cui parlava con sarcasmo Twain sono le istituzioni che si occupano di migliorare il livello delle scuole. Ma migliorare secondo quali criteri?*

*Cosa rende una scuola migliore di un'altra?*

*Le classifiche tengono conto di centinaia di fattori e variabili, dal contesto sociologico alla proporzione numerica fra insegnanti e studenti, ma in fondo a tutta questa complessità c'è un'idea soltanto: il successo. Le scuole con i punteggi migliori sono quelle in cui gli studenti hanno i punteggi migliori, i quali vengono poi selezionati dalle università con i punteggi migliori, certificazione che ottengono piazzando i propri laureati nei posti di lavoro migliori, cioè quelli benedetti dai migliori stipendi e dalle posizioni di maggiore responsabilità. In questo ingranaggio, riempirsi di debiti per coprire gli ingenti costi dell'iter educativo è perfettamente normale: segue la logica del ritorno sull'investimento.*

*In America c'è chi ha cercato di smarcarsi da tutto questo abbracciando l'alternativa delle scuole in famiglia. La tradizione dell'homeschooling, l'educazione amministrata dai genitori e non da precettori privati, è un fenomeno complesso ed in evoluzione.*

*Le famiglie che decidono di intraprendere questa strada lo fanno per ragioni molto diverse, dall'insoddisfazione per il livello medio dell'istruzione alle motivazioni economiche, alla esigenza di trasmettere un'educazione religiosa in un mondo secolarizzato e percepito come*

*ostile. Senza addentrarmi nell'analisi della homeschooling e delle sue ragioni, tutt'altro che peregrine, mi limito qui a osservare che questa scelta può portare con sé un giudizio più o meno consapevole da parte dei genitori, che riassumerei volgarmente così: "L'educazione dei figli è affar nostro; soltanto noi abbiamo il diritto e le capacità di provvedere alla loro formazione".*

*Ho come il timore che questa impostazione possa indurre una posizione di sfiducia e scetticismo nei confronti della realtà, opponendo alla ideologia che si trova là fuori l'autoreferenzialità della comunità domestica.*

*Da dove ripartire? Dagli insegnanti, io credo. Concordo con te quando osservi che ciò di cui la scuola ha bisogno non sono innanzitutto interventi di riorganizzazione, dall'alto; e vedo, come suggerisci anche tu, che operano all'interno di una struttura piena di limiti, persone che con passione sincera vivono la vocazione dell'insegnamento. Introducendo alla realtà i ragazzi, una buona maestra, un buon professore possono generare persone libere anche muovendosi, magari in modo creativo, dentro alle più soffocanti griglie formative e alle più ottuse circolari ministeriali.*

*In certi casi un insegnante davvero appassionato al destino degli alunni può diventare una presenza educativa anche per i genitori e per la comunità di adulti che si muove intorno alla scuola; il passo successivo è l'investimento - di energie, risorse, di forze intellettuali e affettive - nella formazione interna degli insegnanti, un fenomeno che mi sembra in crescita in diversi contesti. Conosco vari esempi che vanno in questa direzione e ti posso garantire che non sono generati da condizioni economiche e strutturali particolarmente agiate delle scuole in cui gli insegnanti operano.*

*La mia convinzione è che l'insegnante sia uno dei pochi mestieri che sono ancora chiaramente, esplicitamente segnati da una dimensione vocazionale. Il maestro risponde innanzitutto alla chiamata di accompagnare i ragazzi nell'avventura della scoperta della realtà. Dove anche un solo maestro prende sul serio questa chiamata, ed è sostenuto da un contesto credibile, le pastoie del sistema scolastico possono essere spezzate. E' un pensiero ingenuo? Mi sorprende spesso a sperare che non lo sia.*

*Tuo Mattia*

*2marzo 2018*

## SORDITA'..CHE FARE?

Barbara Righi

Fino a qualche decennio fa le persone nate con sordità grave avevano come destino diventar “**sordomuti**” che comunicano a gesti: è ancora l'idea comune!

Ma oggi con i progressi della medicina e della tecnologia, molto è cambiato. Abbiamo parlato della **diagnosi alla nascita**, fondamentale, perché prima si interviene e più risultati si ottengono.

Poi servono **le protesi acustiche**. Le vecchie protesi analogiche (amplificano solo i residui uditivi tutti allo stesso modo) sono state superate da protesi digitali (veri e propri computer regolabili e personalizzabili).

E poi **la rivoluzione dell' Impianto Cocleare** : un intervento chirurgico, in cui vengono inseriti nell'orecchio degli elettrodi che bypassano la coclea partendo il messaggio elettrico al nervo acustico.

L'intervento negli anni è diventato più semplice, meno invasivo e aumentano gli elettrodi dando la possibilità di udire più frequenze, nuovi suoni, nuove informazioni, anche se ancora lontani dalla ricchezza percettiva dell'orecchio di noi udenti.

Ma non sono miracoli! E' impensabile lavorarci con **la abilitazione logopedica**, fornita dai servizi riabilitativi delle nostre Ausl. Occorre allenare a riconoscere suoni, parole e stimolare l'interazione dello stimolo uditivo con i processi cognitivi.

Tutto questo dà oggi la possibilità ai bimbi sordi di ascoltare e parlare e crescere e andare a scuola, fare sport, divertirsi **con gli altri**.

Oggi c'è una generazione di giovani persone sorde che hanno le capacità e la voglia di essere inclusi nella società in prima persona, senza intermediari.

**Non conoscono il linguaggio dei segni, parlano e scrivono correttamente.**

### ATTENZIONE ALLA LIBERA SCELTA!

Nonostante tutti i progressi, ancora oggi c'è chi sostiene che la lingua dei segni (LIS) sia la lingua naturale delle persone sorde. La gestualità in passato è stata uno strumento unico e fondamentale per dare la possibilità alle persone sorde di comunicare, ma oggi tutto è cambiato! C'è chi sostiene che un genitore deve essere libero di scegliere se insegnare a suo figlio a parlare o a usare la LIS.

La libera scelta di una persona sorda adulta di usare lo strumento di comunicazione che vuole è sacrosanta! Ma tutt'altro argomento deve essere fatto per un bimbo, abbiamo visto come la lingua parlata si apprende nei primi

anni di vita, poi NO! La scelta da parte dei genitori della LIS segna definitivamente la sua condizione, la sua qualità di vita e di inclusione sociale, senza alcuna possibilità di scelta futura da parte dell'interessato. Diversamente la LIS può essere imparata anche da adulti.

**La maggior parte dei bimbi nasce in famiglie di udenti** : che senso ha proporla, proporre ai genitori di imparare la LIS ? E' una lingua e va utilizzata in un contesto sociale, come tutte le lingue ed abbiamo visto che le persone sorde sono numericamente poche.

### **SORDITA': non è più un problema?**

La medicina e la tecnologia oggi danno la possibilità di superare il deficit uditivo. Ma per tutte le persone sorde restano tanti problemi. La sordità influisce sulla comunicazione, sui rapporti con gli altri e spesso produce emarginazione, solitudine, crea difficoltà e psicologiche.

Tutte le persone sorde vivono le maggiori difficoltà nei contesti sociali dove le barriere della comunicazione sono molte ma, diversamente dalle barriere architettoniche, non ce ne rendiamo conto.

Esse limitano l'accesso all'informazione e alla cultura: conferenze, cinema, teatro, università, musei, manifestazioni pubbliche, eventi culturali, politici, religiosi.....tutte situazioni in cui la persona sorda è esclusa. Oggi la tecnologia ci offre tante soluzioni, occorre diffondere l'accessibilità tramite la sottotitolazione.

**FIADDA è una Associazione Nazionale no-profit di genitori con figli sordi e di persone sorde.**

In Emilia Romagna sono presenti sezioni a Cesena, Ravenna, Bologna.

Promuove i diritti della persona sorda: **il diritto alla parola**, allo studio, alla cultura per la loro autonomia e indipendenza. Promuove il diritto alla cittadinanza attiva, alla accessibilità contro le barriere della comunicazione e culturali, contro i pregiudizi e le discriminazioni, in favore di una reale inclusione. **La partecipazione alla vita sociale passa dall'apprendimento della lingua italiana orale e scritta.**

FIADDA aiuta le famiglie con formazione ed informazione, scambio di esperienze per superare con consapevolezza e fiducia le problematiche legate al deficit uditivo. Si organizzano anche attività abilitative, culturali, ricreative per bimbi e ragazzi.

Sostiene le persone sorde per aiutarsi ad affrontare le difficoltà ed i pregiudizi che incontrano, tramite confronto, formazione e azioni condivise di promozione culturale, accessibilità e fruibilità dei contesti sociali. Promuove iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche delle persone sorde.

Sito: [www.fiaddaemiliaromagna.org](http://www.fiaddaemiliaromagna.org) [facebook](#) FIADDA Emilia Romagna

## **LIS - LA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA**

### **PER APPROFONDIRE E NON FERMARSI ALLE APPARENZE**

**Roberta Casali**

Da diverso tempo, ogni volta che in tv appare un personaggio importante, e poi sempre, in certi telegiornali, tutti abbiamo visto apparire in uno spazio laterale una figura (quasi sempre una donna) che “traduce” con gesti e motteggi ciò che il personaggio o i giornalisti dicono.

Questa cosa mi ha immediatamente stupito e mi sono chiesta quanti sordi e sordomuti ci fossero al mondo ed in Italia, per addivenire ad una scelta così evidente, reale ed obbligatoria, ormai, ovunque, in tutto il mondo!

Ho cercato dati. Nel mondo si calcola esistano 83 milioni di sordi, di cui l'80% vive in paesi in via di sviluppo e di questi 72 milioni usa la lis! tali e tanto pressanti sono stati la diffusione e l'insegnamento di tale lingua dei segni, anche incentivata da sempre maggiori aiuti economici ed investimenti da parte dei governi. In Italia si calcola uno 0,04% di sordi gravi e specie la regione Emilia Romagna da anni ha investito per cercare di insegnare il linguaggio e non la lis, almeno in prima fase, offrendo servizi logopedici di alta qualità diffusi sul territorio. Ho cercato di approfondire il sordomutismo, cioè la condizione di chi sia affetto da sordità e mutismo.

Il sordomutismo ha importanti effetti sul corretto sviluppo psicologico e sociale del bambino che ne sia affetto e che in mancanza di adeguati sostegni psicopedagogici può rischiare la emarginazione e l'analfabetismo.

Secondo la teoria riabilitativa oralista, è possibile far fronte alla sordità- evitando così il sordomutismo- grazie alla logopedia, con utilizzo di apparecchio acustico e impianto cocleare e tutte queste persone possono imparare a parlare!

La **logopedia** (dal greco: *logos*, parola, discorso e *paideia*, educazione) si occupa dello studio, della prevenzione e della cura delle patologie e dei disturbi della voce, del linguaggio, della comunicazione, della deglutizione e dei disturbi cognitivi connessi. A Milano da tanti anni opera un Centro di Terapia Logopedica, in cui la

prof. Adriana De Filippis ( gli ultimi 50 spesi coi bambini sordi, afasici e con deficit cognitivi) di bambini sordi ne ha fatti parlare 5.000 dal 1958 al 1994....”poi sono andata in pensione e non ho più tenuto il conto”

**Parlare con la voce, come tutti e non comunicare attraverso la lingua dei segni. E parlare bene.** Le parole devono fargli dire perfette”. spiegava. Nemmeno la sordità completa è un ostacolo, perché oggi con l'impianto cocleare (l'orecchio bionico) tutti possono parlare.

**Per questo alla De Filippis la lingua dei segni non piaceva: “limita la cerchia delle persone con cui si può comunicare, mentre il mio obiettivo è portare questi ragazzi il più vicino possibile alla normalità”**

Per questo ha inventato un nuovo metodo che si chiama “Oralista cognitivo De Filippis”: per arrivare anche ai bambini che con la logopedia classica non avevano risultati.

Con la piccola Clara dopo tre anni di logopedia classica, anche i genitori e la Asl si erano arresi. “Non parlerà mai.

L'unica è che impari la Lis” Dopo tre anni con il metodo Defi (De Filippis) Clara scandisce benissimo: “Io e il mio papà a Milano mangiamo la pizza”. Clara e il suo papà vengono dalle montagne di Vittorio Veneto, una volta ogni quindici giorni. Dodici ore fuori di casa per un'ora di terapia. “Se le avessimo insegnato la lingua dei segni -dice il papà oggi- comunicherebbe solo con quella. E' più semplice, ovviamente è invece faticosissimo far imparare il linguaggio ad un cervello che ha perso il treno giusto, come quello di Clara, però **con la lingua dei segni sarebbe condannata al silenzio, alla incomunicabilità con tutti i normali.**

Per questo Vittorio, il padre di Clara, è molto preoccupato per le proposte di legge in discussione in Senato, che vorrebbero introdurre l'insegnamento della Lis in tutte le scuole dove c'è un bambino sordo. “Sembra proposta in favore di una categoria svantaggiata, in realtà è una condanna. Se un bambino ha difficoltà a camminare lo aiuti con l'esercizio, non gli atrofizzi i muscoli dandogli una carrozzella”.

**FIADDA** (Persone con disabilità uditiva e famiglie) nacque nel 1973 come **Fed. Ital. delle Ass. per la difesa dei diritti degli audiolesi:** erano le stesse famiglie dei bambini sordi che chiedevano che i loro figli fossero avviati al linguaggio verbale. I bambini di allora sono diventati adulti e continuano la lotta. Una lotta difficile perché a livello mondiale ci sono sordi che vogliono governare altri sordi. E' stata inventata una etnia sorda. Eppure lo sviluppo degli impianti cocleari



apre grandi prospettive. Già la prevenzione ha permesso di ridurre la nascita di bambini sordi in modo drastico: le donne in gravidanza ad esempio non prendono più la rosolia.

L'unica sordità che per il momento non può essere sconfitta è quella genetica

Purtroppo ho scoperto che l'approccio alternativo e più seguito, purtroppo, quello "di moda" è costituito dalla lingua dei segni (in Italia la LIS), anche e nonostante lo sviluppo incredibile di tecniche di intervento chirurgico a disposizione. Praticamente invece si sta diffondendo in tutto il mondo la c.d. lingua dei segni e viene abbracciata come grande e bella soluzione al problema della sordità e dei contatti umani delle persone affette da tale problema, specie i bambini sordi dalla nascita.

Ci tengo a precisare che **l'apprendimento del linguaggio é fondamentale ed indispensabile per lo sviluppo neuronale cerebrale**, per far emergere le strutture di pensiero coscienti riconducibili ad esperienze ed immagini.

Secondo la teoria dell'Embodied cognition l'lo esiste se il corpo interagisce con il mondo esterno // il mondo esterno esiste soggettivamente se esiste l'lo che utilizza il corpo per scoprire le regole che lo governano // lo spazio personale esiste se l'lo può utilizzarlo per stabilire contatti con il mondo esterno.

Un qualsiasi ostacolo allo scambio di informazioni tra l'organismo e il suo ambiente impedisce una corretta evoluzione sul piano dello sviluppo sia in termini motorio-prassici che cognitivi.

Il **danno** si configura come deficit di elaborazione delle informazioni, come difficoltà di classificazione degli stimoli e come deficit di categorizzazioni degli input ricevuti.

Anche **leggere** significa attivare la rappresentazione fonologica delle parole dipendente dai centri del linguaggio: la loro articolazione che implica la attivazione di una specie di "voce interna", la ripetizione subvocalica delle parole, cioè i movimenti virtuali di labbra, bocca e lingua che spesso i lettori meno esperti utilizzano apertamente anche nella lettura "muta" di un testo- e un processo di ri-codificazione attraverso cui le lettere scritte, percepite tramite la visione, vengono tradotte in rappresentazioni fonologiche.(A.Oliverio)

La **parola** é un atto bilaterale: essa viene determinata in eguale misura da due fattori: di chi essa è, e per chi essa è. E' una parola proprio in quanto prodotto della relazione reciproca tra parlante ed ascoltato-

re. Nel parlare io mi conformo alla prospettiva di un altro, ossia in ultima analisi alla prospettiva della comunità alla quale appartengo. **La parola è un ponte gettato tra me e gli altri.** (Petrilli)

Cristiano Chesi, parlando di “Sordità, una problematica di significativo impatto sociale e le sue implicazioni per la acquisizione e l'uso del linguaggio”, sottolinea come il **linguaggio** sia uno straordinario dono biologico di cui beneficia la nostra specie: uno strumento di comunicazione eccezionalmente duttile ed efficace, fondamentale per la nostra vita di relazione e interazione sociale; ma anche e forse soprattutto un formidabile **strumento per l'articolazione precisa ed analitica del pensiero.**

Ormai è chiaro alle scienze cognitive ed alle neuroscienze che la interazione linguistica ha consentito lo sviluppo di capacità cognitive umane fondamentali e universali.

Il pensiero si materializza nel linguaggio e si serve del linguaggio. Il tema del linguaggio si ripresenta come ricerca dello “spazio” e dei confini dell'uomo nel mondo. Tutte le esperienze dell'uomo sono significative e acquistano senso solo se sono traducibili in parole.



E' quindi evidente la grave situazione che si è creata a livello mondiale nel privilegiare l'approccio della lingua dei segni nel prendere in carico la crescita e la educazione dei bambini sordomuti con il rischio di renderli davvero nella vita una categoria di sottosviluppati.

### **Caratteristiche di tali lingue, non lingua.**

Le lingue dei segni sono lingue che veicolano i propri significati attraverso un sistema codificato di segni delle mani, espressioni del viso e movimenti del corpo. Le lingue dei segni sfruttano il canale visivo-gestuale, perciò il messaggio viene espresso con il corpo e percepito con la vista.

Le lingue dei segni sono afferenti alle comunità dei sordi sparse in tutto il mondo: a diverse nazioni corrispondono diversi sistemi di segni e quindi una diversa lingua. Ecco perché ho scritto “lingue dei se-

gni”. **“A differenza dell’esperanto** (una lingua artificiale sviluppata tra il 1872 e il 1887 dall’oculista polacco Zamenhof ) che è una lingua internazionale creata con lo scopo di far dialogare i diversi popoli cercando di creare tra essi comprensione e pace, con una seconda lingua semplice ma espressiva appartenente alla umanità e non a un popolo, invece, al pari di quanto avviene con le lingue ordinarie, **le lingue dei segni sono diverse da Stato a Stato ed anche, all’interno dello stesso Paese**, presentano varianti regionali, per cui la Lis parlata a Milano è diversa dalla Lis parlata a Palermo ed in certi casi anche all’interno della stessa città!

Questo fatto ha aumentato in me i dubbi sull’utilizzo di tale strumento e mi ha determinato a fare conoscere a fondo questa problematica, affinché tutti siamo edotti dei rischi e non semplicemente ed ingenuamente commossi di qualcosa che in realtà abbassa e non eleva, ghetizza invece di dare libertà”.

*Nata a La Spezia nel 1928. Specializzata in ortofonia per la rieducazione dei bambini sordi. E’ stata una fautrice dell’inserimento dei sordi nelle scuole normali negli anni sessanta settanta.*



Prof. Adriana De Filippis

*Autrice col prof. Del Bo della pubblicazione “La sordità infantile grave: nuovi metodi di rieducazione” nel 1974, pubblicò poi, nel 1975, la sua opera, frutto di lavoro e di esperienza come terapeuta “Manuale di Logopedia” nel 1975 in cui sono trattati argomenti riguardanti la rieducazione del sordo: sordità infantile, terapia linguistica, protesi acustica. Visse a Milano.*

*E’ deceduta nel 2018 a 90 anni.*



### **Riduzione classi istituto Comprensivo intercomunale Ravenna-Cervia.**

Le famiglie di Castiglione stanno ricevendo in queste ore una comunicazione nella quale vengono informate che: per il prossimo anno scolastico sull'Istituto comprensivo intercomunale Ravenna – Cervia saranno concesse sicuramente due classi, forse tre.

In questo modo lo scenario che si prefigura è quello di **perdere la classe prima a Castiglione di Ravenna e non avere la certezza assoluta che parta quella di Savio.**

Il vicesindaco Eugenio Fusignani e l'Assessore Quidad Bakkali si dicono sorpresi in quanto diversi erano gli **accordi presi con l'ufficio scolastico e la scuola.** *“L'Amministrazione comunale in stretta collaborazione con i territori lotterà sino all'ultimo minuto possibile per poter aprire tutte le classi che servono.”*

*“Le scuole – concludono Bakkali e Fusignani – sono e restano presidio insostituibile di socialità e vita per i paesi del forese e non accetteremo passivamente che venga applicata della mera contabilità sull'assegnazione delle classi. Le famiglie hanno il diritto di far frequentare ai bambini la scuola nei territori e nei quartieri nei quali vivono e dobbiamo scongiurare l'eventualità degli spostamenti tra frazioni solo perché i numeri non tornano per una o due unità. È inoltre **inaccettabile che in un contesto pandemico come quello che stiamo vivendo la risposta alla richiesta di più classi meno affollate sia l'esatto opposto”.***

## *Inoltrato*

..... Se in città è la mancanza di spazio a porre dei problemi, nel forese è la sopravvivenza stessa dei plessi scolastici a preoccupare.

Caso emblematico l'istituto comprensivo intercomunale fra Ravenna e Cervia con le scuole primarie di Castiglione di Ravenna, Pisignano e Castiglione di Cervia che per la diminuzione degli iscritti rischia di passare da quattro classi prime a due e per di più affollate.

La prospettiva che si pone è quella di non avere le prime a Savio e Castiglione di Ravenna con le famiglie costrette a portare i figli a Pisignano o a Castiglione di Cervia.

A settembre il distanziamento sarà ancora obbligatorio, assicura il **sindaco De Pascale** *“non è accettabile sopprimere due prime, chiederemo all'ufficio scolastico provinciale la possibilità di applicare delle deroghe, a maggior ragione in piena emergenza Covid tanto più per le piccole scuole di paese.*

*Su Castiglione abbiamo intenzione di investire in edilizia scolastica e non succederà che un bambino venga rifiutato.*

*Chiediamo allo stato di fare la propria parte in termini di organici. Siamo indisponibili a discutere in termini di soppressione in questa situazione, la vicenda Covid deve determinare un cambio di approccio al tema degli spazi scolastici, che devono essere adeguati per numero e salubri e non diventare ambienti angusti per l'alto numero di studenti per classe”.*

E sul tema l'assessora Bakkali ricorda “ il margine di deroga è sui 15 iscritti. Vogliamo proteggere le scuole di qualità, tanto più che gli spazi ci sono.

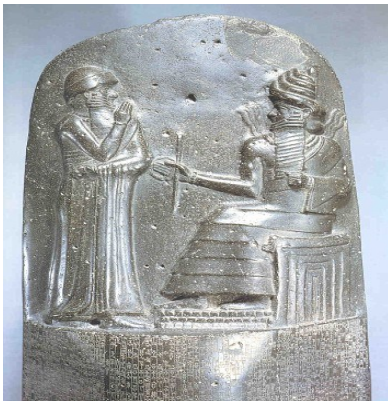
Per noi non sarà mai uno spreco di risorse”.



## Scene di ordinaria giustizia al tempo del re Hammurabi

Il **Codice di Hammurabi** è un'ampia raccolta di leggi incisa in caratteri cuneiformi su una stele di diorite nera (alta 2,25 m) ritrovata nel 1901 a Susa nell'Iran sud-occidentale. Nella parte superiore del *Codice* è raffigurato lo stesso Hammurabi (re del primo impero babilonese, che governò dal 1792 a.C. circa al 1750 a.C. circa), in piedi al cospetto del dio Marduk, il sovrano celeste di Babilonia, che gli porge il cerchio e il bastone, simboli tradizionali del potere regale.

I 282 articoli che lo costituiscono abbracciano molte delle possibili situazioni dell'umano convivere del tempo, dai rapporti familiari a quelli commerciali ed economici, dall'edilizia alle regole per l'amministrazione del regno e della giustizia. Le leggi sono notevolmente dettagliate, e questo ha fornito un aiuto prezioso agli archeologi per ricostruire importanti aspetti pratici della società mesopotamica.



Il codice fa un larghissimo uso della *Legge del taglione*. La pena per i vari reati (non importa se intenzionali o avvenuti per cause accidentali) è infatti spesso identica al torto o al danno provocato: "occhio per occhio, dente per dente", come dice l'espressione proverbiale.

Ad esempio la pena per l'omicidio è la morte: se la vittima è il figlio di un altro uomo, all'omicida verrà ucciso il figlio; se la vittima è uno schiavo, l'omicida pagherà un'ammenda, commisurata al "prezzo" dello schiavo ucciso. Oggi il Codice di Hammurabi costituisce uno dei gioielli della collezione di Antichità orientali del Museo del Louvre, a Parigi. Gli alunni di classe quarta della scuola primaria di Castiglione di Ravenna hanno interpretato alcuni degli articoli più emblematici del

Codice creando delle scenette:

Un medico è nel suo ambulatorio e sta parlando con l'assistente che sta riordinando i bisturi e gli altri attrezzi operatori.

Entra un paziente: -Sono qui per un'operazione ai reni.

Il dottore fa accomodare il paziente e gli dice:

-Stenditi che ora ti opero.

Il paziente si stende come ordinatogli dal medico. L'assistente prepara gli strumenti e il dottore inizia ad operare, però ad un tratto il paziente muore a causa del taglio. L'assistente preso dal panico scappa via e il dottore esclama:

-Oh, no! Speriamo che non ci denunci e che Hammurabi non lo venga a sapere!

Ma poco dopo il re Hammurabi in persona bussava alla porta del medico: Sono qui per vedere il paziente. Hammurabi entra, si avvicina all'uomo disteso sul lettino operatorio, osserva il sangue che lo ricopre e che non lascia dubbi:-Ma...quest'uomo è morto! Il dottore grida: -Addio! E cerca di scappare, però le guardie di Hammurabi lo raggiungono e gli tagliano le mani.

**202. Qualora qualcuno colpisca il corpo di un uomo di rango superiore al suo, riceverà sessanta colpi con una frusta di bue in pubblico. 203. Qualora un uomo libero per nascita colpisca il corpo di un altro uomo libero per nascita o di uguale rango, pagherà una mina d'oro. 204. Qualora un uomo liberato colpisca il corpo di un altro uomo liberato, pagherà dieci shekels in denaro. 205. Qualora lo schiavo di un uomo liberato colpisca il corpo di un uomo liberato gli sarà tagliato un orecchio**

**Il mercante:**-Tuo figlio giocando a palla ha rovinato le mie bellissime rose.

**Il nobile:**- Sì, ma non lo ha fatto apposta, è solo un bambino.

**Il mercante:**- Non mi interessa, le mie rose sono distrutte e adesso ti picchio! Hammurabi vede la scena, si avvicina al mercante e esclama:-Tu hai colpito un Nobile: riceverai sessanta frustate in pubblico.

**Lo schiavo:**-Tuo figlio giocando a palla ha rovinato le bellissime rose che il mio padrone mi aveva chiesto di curare con grande attenzione.

**Il mercante:**- Che importa! Ieri anche il figlio del tuo padrone ha rovinato le rose del mio giardino che erano molto più belle.

**Lo schiavo:**- Non riesco più a sopportarti, adesso ti picchio!

Hammurabi vede la scena, si avvicina allo schiavo e esclama:-Tu hai colpito un uomo libero, ti verrà tolto un orecchio.

*C'era ...c'era una volta...*

**di Camilla Casadio**

c'era c'era una volta

un piccolo negozietto stretto con alla porta un campanellino che avvisava l'ingresso dei clienti. più di due non si stava per mancanza di spazio. una piccola vetrina t'invitava in quel magico mondo interno. corsetteria per signore più 'abbondanti', un giusto intimo abbigliamento anche per giovani fanciulle, che se ne andavano felici dopo l'acquisto. i bimbi con le mamme potevano avere, a poco prezzo, paletta e secchiello con stampini per castelli di sabbia, prime forme di architettura infantile. lì dentro anche stivali in gomma assai durevoli per tutti. sandalini, impermeabilini per bambini, tovaglie di plastica e, per i più paurosi come me, dei fondali marini, scarpette antigranchio. terry laura e zia maria erano addette alle vendite. gentili e disponibili offrivano prodotti di qualità. dietro il negozio s'apriva, in lungo, un'ampia officina. aveva luce. potevi camminarla fino in fondo e mentre vedevi auto sospese con problemi 'di pancia', arrivavi al giardino.

lo zio pineto e checco, babbo e figlio, in tuta da lavoro e mani imbrattate d'olio, si dividevano la superficie del territorio. ognuno aveva il suo compito. auscultavano le macchine e intervenivano. inoltre potevi trovare addirittura una stanza con in mostra il nuovo tipo di vettura, rigorosamente fiat.

un bell'uomo ne decantava le doti coi primi depliant alla mano cercando acquirenti. le commesse, mamma e figlie, portavano di sotto, giù dalla scala poiché abitavano al piano superiore, odori di cucina. e annusavi la scia che si mescolava a quelli dell'officina e immaginavi, anche la cura per ritrovarsi tutti insieme in famiglia dopo il lavoro. quel negozietto senza nome, così particolare e prezioso per questo, era un'isoletta felice, intagliato in una parte di paese come fosse una nic-



chia. ora non c'è più niente. tutto s'è chiuso. e laura se n'è andata l'altro ieri. era un donnone. assomigliava a mina, la cantante. non facile per lei la vita. aveva una sua eleganza, anelli sempre inusuali e foulard di seta pieni di fiori..

viveva con terry che l'ha seguita con amore finchè ha potuto

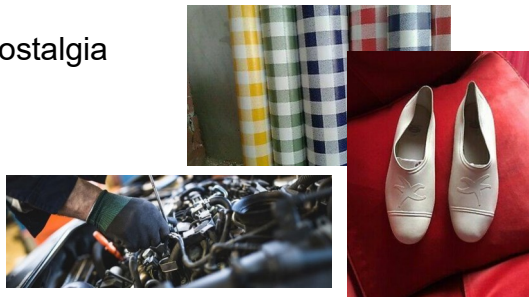
c'era c'era una volta questa fettina di universo che riempiva la vita,

di una volta

camilla

grata sempre alla nostalgia

alla sua ospitalità



*Anche Terry se n'è andata, carissima Camilla, poco più di un mese dopo la morte della sorella Laura.*

*Ora più che mai: c'era..c'era una volta!*

## Vari modi di arrangiarsi a guadagnare soldi di un ragazzino

Un Amarcord di Sauro Mambelli

Correvano gli anni che seguirono la fine della seconda guerra mondiale e per i bambini come me che vivevano nelle famiglie di braccianti le disponibilità finanziarie erano piuttosto scarse. A dire il vero nella mia famiglia, nonostante due enormi sventure che nel giro di pochi anni mi privarono del babbo e di mio fratello maggiore di appena 24 anni, non ho mai patito la miseria, quello che mi mancava era poter disporre di qualche soldo in più per soddisfare le mie voglie.

Nel tempo in cui frequentavo le ultime classi delle elementari e la prima media ero un ragazzino abbastanza sviluppato, forse più dell'età che avevo, e mi muovevo in buona autonomia nel paese, a piedi oppure usando una dismessata bicicletta da donna.

E così da solo o insieme a qualche coetaneo, mi arrangiavo per racimolare un po' di soldi per il mio spillatico e per acquistare qualche capo di vestiario un po' elegante. Ho già raccontato del

gruzzoletto che riuscivo a rimediare per Capodanno andando in

giro a fare gli auguri. Qualche settimana dopo, esattamente per Sant'Antonio Abate, c'era un'altra occasione per incrementare le mie entrate.

A San Pietro in Vincoli, dove abitavo, il 17 gennaio. Si teneva il veglione dei *Reduci e Combattenti* con tanto di lotteria il cui premio principale era costituito da un maiale dal peso di un quintale e mezzo. Almeno una settimana prima mi recavo a casa da Demo ad Fior che era l'organizzatore della festa: lui mi consegnava alcuni blocchetti di biglietti della lotteria che io, passando di casa in casa, avrei venduto: riportando l'incasso mi spettava una percentuale.

Intanto pian piano si avvicinavano i primi sentori della primavera: le aie dei contadini e i cigli dei fossi si ricoprivano di fiori di camomilla che si potevano liberamente raccogliere. Quel lavoro durava qualche settimana e tutte le sere mi recavo dalla *Leontina*, una grassona che ge-

stiva una bottega di generi alimentari proprio davanti alla scuola elementare. Lei pesava il contenuto del bidone e poi mi dava dei soldi e anche un pezzetto di cioccolata morbida che si tagliava con un coltello e che conteneva pezzetti di nocchie. Il giorno dopo lei avrebbe steso i fiori su un marciapiede per farli rinseccire. Ai lati della Via del Sale, nel tratto che dal mio paese conduceva a S. Pietro in Campiano, lungo circa 3 chilometri, c'erano due file di splendidi Tigli che tra maggio e giugno fiorivano spargendo nell'aria un penetrante olezzo. Facevo squadra con alcuni compagni e con scalette e sacchi di iuta salivamo sugli alberi a raccogliere i fiori che facevano tanto volume, ma pesavano poco. E così, dopo che la strada venne asfaltata, la mattina presto, quando i fiori erano gonfi di rugiada scossavamo i rami dai quali scendeva a terra il polline, una polverina gialla che come peso faceva più riuscita ed era la parte più ambita quindi ci procurava più incassi.

Ancora alcune settimane e le messi biondeggiavano nei campi e i contadini si apprestavano alla mietitura con falci e falcetti costituendo con le manate di spighe,



Ragazzini che spigolano

file di covoni raggruppati in *bichette* che venivano raccolte da un carro e trasportate nell'aia in cui si ergeva la grande *bica* (e' berch), in attesa che arrivasse la trebbiatrice con la squadra dei braccianti. (Più avanti negli anni, quando frequentavo le Magistrali ne avrei fatto parte anch'io, ma di questa storia parlerò un'altra volta.) Una volta che il carro aveva lasciato il campo si poteva andare a "spigolare", cioè a raccogliere le rare spighe rimaste a terra con cui si facevano dei *mannelli* da tenere da parte e così il giorno della trebbiatura, esaurito il lavoro per la bica, toccava al nostro piccolo raccolto i cui chicchi finivano i sacchetti che portavamo al mulino.

Nel primo fine settimana del mese di settembre a S. Pietro in Vincoli, nell'ampio foro boario, sede del mercato rionale del venerdì mattina, si teneva una rino-

mata Fiera bovina di razza romagnola a cui partecipavano tanti allevatori del territorio. Dopo la sfilata per la via principale con in testa il progenitore seguito dai vari discendenti, che a volte superavano la cinquantina, tutti infiocchettati, le diverse “famiglie” si sistemavano nel foro boario già affollato di allevatori, compratori, mercanti, sensali, curiosi.

Tra i progenitori più famosi ricordo il toro *Inverno* che proveniva da Gambellara. Il concorso si svolgeva in due giorni: con una stagione ancora molto calda, il foro boario era gremito di persone e animali, a tratti il caldo era insopportabile e l'arsura prendeva la gola. Cosa c'era di meglio di una bibita fresca a portata di mano, o meglio, di bocca? E così noi ragazzini, in un bel gruppetto, organizzavamo dei punti di ristoro con tavolini e mastelle dislocati un po' in tutto il piazzale.

Qualcuno stava alla vendita, altri facevano la spola con delle capaci sporte fra il foro boario e i tre bar paesani che fornivano le bottigliette e i pezzi di ghiaccio per tenerle in fresco, si portavano indietro i vuoti e si tornava con i pieni. Era un lavoro abbastanza faticoso sotto quella calura, ma c'era un buon guadagno per ciascuna delle tantissime bibite vendute. Si giungeva quasi subito alla quarta domenica di settembre con la tradizionale e assai frequentata *Festa dell'Uva* con la sfilata dei carri allegorici. Alcuni giorni prima, provenienti da Russi per la *Fira di Set Dulur* arrivavano i carrozzoni del *Luna Park* mobile che prendevano tutta l'area del Foro boario e del campo sportivo.

Per montare e smontare i baracconi c'era bisogno di una mano d'opera locale e anche noi ragazzini riuscivamo a renderci utili. Il compenso più che altro era costituito da gettoni per girare nelle giostre, nei calcinculo, nelle auto-scontro che noi potevamo anche rivendere a prezzo scontato. Per arrivare alla fine dell'anno non ricordo ci fossero altre occasioni per guadagnare qualche cosa se non quella che si dipanava per tutto l'arco dei dodici mesi ed era la raccolta di oggetti che potevano avere anche un certo valore e che si trovavano vicino alle case dove nei fossi e nei broli la gente gettava di tutto.

Con dei bastoni si rimestava in quelle discariche in cerca di pezzi di ferro, di maniglie a volte di ottone o di alluminio, di fili di rame, di tegami e padelle bucati, di ossi di animali e di altra roba dismessa.

Di tanto in tanto veniva giù per il vicolo uno straccivendolo con una grossa bicicletta attrezzata con due enormi portapacchi. Si faceva sentire da lontano gridando: Strazër, dõni, pël ad cunej!!

Gli portavamo i nostri bidoni insieme alle pelli dei conigli che avevamo riempito di paglia e asciugate al sole e lui selezionava, pesava e poi ci dava un po' di soldi.

Quest'arte di arrangiarsi durò per alcuni anni finché la mia mamma, siccome ero diventato un elemento non facilmente gestibile, decise di mandarmi nel collegio dei Salesiani di Faenza dove frequentai la seconda e la terza media.



*DISEGNO DI GIULIANO GIULIANI*

# La spalla

di **Stefania Zaccheroni**

1988

“ Babbo, babbo, dai un’occhiata a quest’equazione di secondo grado, è la seconda volta che cerco di risolverla, ma il risultato non corrisponde a quello del libro...”

Mio figlio si dirige verso lo studio, si siede vicino a mio marito in posizione da alunno e allora riaffiorano nella memoria tanti ricordi, ma la situazione di quel momento ne ripropone uno in particolare...

1965

L’espressione con le potenze mi ha veramente messo in difficoltà. Domani c’è il compito in classe ed io brancolo nel buio. La mia preoccupazione è notevole. Sono le sette di sera, è pieno inverno, a chi potrei rivolgermi? Nel pomeriggio ho studiato storia, poi ho tradotto una lunga versione di latino e adesso le parentesi tonde, quadre, grafie e gli esponenti mi guardano minacciosi ed insoluti.

Mi viene in soccorso la mamma: “ Ti accompagno dal figlio dell’Ada, tutti dicono che è bravissimo in matematica!”.

Ci vestiamo, cappotto, sciarpa, pochi caseggiati e siamo davanti al cancello del suo condominio.

Io non sono contenta, ma il timore di una insufficienza mi aiuta a superare la ritrosia e anche la timidezza. Il tipo proprio non mi piace. A volte lo incontro per strada o lo vedo seduto al bar “Lupetto”, è magro, ha capelli, basette e sopracciglia scurissime, sorride poco e poi è vecchio, credo che frequenti la quarta o la quinta di un istituto superiore.

Suoniamo, anzi suona la mamma, perché io in un rigurgito di orgoglio vorrei ritornare a casa.

Saliamo le scale, veniamo accolti da una signora gentile, che mi sembra molto anziana e che conosco di vista.

Chiama il figlio: appare con un giornale in mano, è un fumetto, anche i geni hanno le loro debolezze...

Invitata a spiegare il motivo della visita, mostro gli esercizi e confesso le mie difficoltà a risolverli.

Mi fa sedere, il rapporto è insegnante ed alunna, continua a non piacermi per il modo formale e freddo di porsi, non una battuta, non un sorriso, però le sue spiegazioni sono chiare, capisco al volo ed eseguo. Il suo viso serio mi incute timore, mi fa sentire ancora più piccola dei miei quattordici anni, ma è bravo.

E' il periodo dei primi adolescenziali innamoramenti, quando l'altro in questione difficilmente è al corrente di essere oggetto delle fantasie femminili e non sa neppure di apparire nelle pagine di un diario segretissimo, chiuso con una piccola chiave dorata.

Penso per un attimo che il mio improvvisato insegnante non potrebbe mai interessarmi, mi piace infatti un ragazzo allegro, un po' scapestrato, estroverso, biondo con gli occhi azzurri, è il fratello di una mia amica, non mi ha mai guardato e mai mi guarderà...

Se fosse lui a spiegarmi le espressioni, forse non capirei nulla, perché anche solo il vederlo mi trasmette una strana e confusa sensazione: è amore?

Martedì: l'insegnante di matematica ha un metodo di distribuzione dei compiti in classe corretti, degno di una denuncia a telefono azzurro per violenza psicologica sui minori. Parte dal voto più basso che pronuncia con voce ferma ed incolore, per raggiungere poi quelli più alti. La classe ammutolisce, anche gli studenti più ciarlieri tacciono, curiosi del loro destino. La mia ansia aumenta finché, incredibile sono la penultima, otto...

Ti ringrazio, genio, sei tetro, ma hai talento!

1969

Sto percorrendo via Roma per raggiungere la mia cara amica Maria Luisa. La mamma mi ha confezionato una gonna bianca, che ora indosso con il mio ultimo acquisto alla Standa, una maglia rossa a treccie. Mi supera un ragazzo in bicicletta e fa un fischio di ammirazione.

La gonna è aderente, l'ho fatta cucire piuttosto stretta, superando le proteste della mamma, la mia sarta a domicilio, ma il look ha successo...

Non ho tempo di fare nessun'altra considerazione perché mi si affianca lui, il genio tetro, ma è diverso, mi sorride: "Posso accompagnarti per un po'..."

Incredibile, iniziamo a parlare, lui dell'università, frequentata a Padova, io dell'esame di maturità che è ormai alle porte.

Per proseguire il cammino, cambio programma all'istante e incurante dell'attesa della mia amica, scelgo di dirgermi verso una meta più lontana, in fondo al paese, la casa della zia Marna.

Arrivati al fatidico portone, il mio galante accompagnatore prima di salutarmi mi apostrofa: "Che cosa fai domani pomeriggio? Di solito parto la domenica sera, ma se tu sei libera, rimando la partenza a lunedì..."

In effetti non ho ancora programmato nulla con Luisa, mi perdonerà se non trascorrerò con lei, come è nostra consuetudine, le ore pomeridiane domenicali, a volte tediose, uggiose, preambolo dell'inizio della settimana scolastica, ma l'invito mi sembra allettante, perché abbiamo ancora tanto da raccontarci e poi un universitario su una studentessa delle superiori fa sempre colpo!

Pronuncio decisa, con una sfrontatezza che non mi appartiene: "Sì, sono libera". Risponde: "Davanti al bar Lupetto, va bene...scegli tu l'ora?".

A questo appuntamento ne sono seguiti tanti altri, tanti addii in stazione e tanti ritorni, tante lettere attese con impazienza e tante amorose risposte, tanti giri prima in bicicletta, poi in Cinquecento, che usata si comprava allora con centomila lire...cinquanta euro!

2019...il presente.

Da quella famosa domenica le nostre chiacchierate sono sempre continuate, e durano ancora oggi. Sono diverse, senza dubbio meno romantiche, a volte si trasformano in confronti un po' accesi, a volte si discute partendo da banalità, discussioni la cui origine spesso neppure si ricorda, a volte si ride, si condivide un'opinione, insomma cinquant'anni di vita percorsa insieme costellati da giorni felici, da altri problematici, da momenti leggeri e da altri più cupi. Siamo diventati quattro con i nostri due figli, sei con nuora e genero, infine otto con l'ultima bellissima sorpresa dell'arrivo in famiglia di Agata ed Emma, le piccole gemelline.

Comprensioni e gioie, incomprensioni e difficoltà si fondono, ma la ragazza con i dubbi matematici e il suo giovane e serio insegnante possiedono una rassicurante e granitica certezza, dopo tanti anni sanno ancora qual è la spalla su cui appoggiarsi per affrontare insieme il cammino che la vita riserverà loro.



## ANGOLO DELLA POESIA:

accoglie opere in lingua o in dialetto di autori locali.

### *Per non dimenticare*

#### Vedrai che è bello vivere!

*La poesia porta la data del 1941 - Non si conosce il nome di chi l'ha scritta*

*Tratto dalla pubblicazione “ ..per non dimenticare. Shoah: Poesie e pensieri – A cura del Ministero della Pubblica Istruzione*

Chi s'aggrappa al nido  
non sa che cos'è il mondo,  
non sa quello che tutti gli uccelli sanno  
e non sa perché voglia cantare  
il creato e la sua bellezza.

Quando all'alba il raggio del sole  
illumina la terra  
e l'erba scintilla di perle dorate,  
quando l'aurora scompare  
e i merli fischiano tra le siepi,  
allora capisco come è bello vivere.

Prova, amico, ad aprire il tuo cuore alla bellezza  
quando cammini tra la natura  
per intrecciare ghirlande coi tuoi ricordi:  
anche se le lacrime ti cadono lungo la strada,  
vedrai che è bello vivere.

## La farfàla



*Cuntént própri cuntént  
a sò stè una masa ad vólti tla vóita  
mó piò di tótt quant ch'í m'a liberè  
in Germania  
ch'a m sò mèss a guardè una farfàla  
sénza la vòia ad magnèla.*

### **La farfalla**

Contento proprio contento  
sono stato molte volte nella vita  
ma più di tutte quando mi hanno liberato  
in Germania  
che mi sono messo a guardare una farfalla  
senza la voglia di mangiarla.

**Antonio Guerra, detto Tonino** (Santarcangelo di  
Romagna, 1920 – 2012)

Cercavo qualche composizione carnevalesca particolarmente suggestiva, ma ho constatato come il Carnevale sia, a mio parere, un argomento che, dal punto di vista letterario, non suscita grandi emozioni.

L'ho trovato comunque fonte di ispirazione per qualche grande poeta. G. D'Annunzio lo vede scriteriato, goloso e così allegramente ingordo da morire; M. Moretti coglie nella figura di un vecchio burattinaio fatica, solitudine, malinconia e la capacità di dispensare fugaci sorrisi a qualche sparuto gruppo di bimbi; G. Rodari come sempre è maestro nel giocare con le rime, ma non raggiunge l'incisività di tante sue filastrocche.

Infine la MASCHERA, oggetto icona del Carnevale, normalmente sinonimo di ambiguità e leggerezza, diventa nostra compagna quotidiana, mezzo di prevenzione imprescindibile per la terribile malattia che tutti ci insidia.

## FILASTROCCA DI CARNEVALE - Gabriele D'annunzio

Carnevale vecchio e pazzo  
s'è venduto il materasso  
per comprare pane e vino  
tarallucci e cotechino.  
E mangiando a crepapelle  
la montagna di frittelle  
gli è cresciuto un gran pancione  
che somiglia ad un pallone.  
Beve e beve e all' improvviso  
gli diventa rosso il viso  
poi gli scoppia anche la pancia  
mentre ancora mangia, mangia...  
Così muore Carnevale  
e gli fanno il funerale  
dalla polvere era nato  
ed in polvere è tornato.



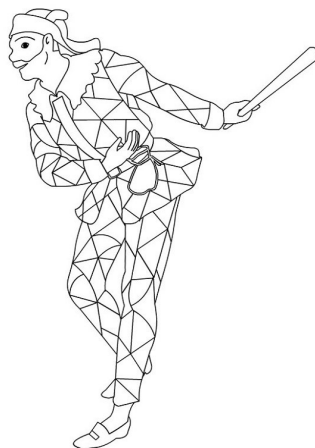
## BURATTINAIO AL LAVORO - Marino Moretti

Da paese a paese egli cammina  
portando la baracca sulle spalle,  
da paese a paese, dalla valle  
alla collina.

E quando incontra un piccolo villaggio,  
egli si ferma per quei tre marmocchi,  
chiama Arlecchino che straluna gli occhi  
per suo vantaggio.

Chiama la Reginetta e il suo bel paggio  
che si facciano ancor qualche moina,  
e Brighella cuor d'oro e Colombina  
rosa di maggio;

e raccattato qualche buon soldino  
dal capannello che un poco si dirada,  
egli continua sull'aperta strada  
il suo cammino.



## PRANZO E CENA - Gianni Rodari

Pulcinella e Arlecchino  
cenavano insieme in un piattino:  
e se nel piatto c'era qualcosa  
chissà che cena appetitosa.  
Arlecchino e Pulcinella  
bevevano insieme in una scodella,  
e se la scodella vuota non era  
chissà che sbornia, quella sera



## AMICA MASCHERINA - Rosalba Benedetti

Anche quando non siamo a Carnevale  
indossiamo una maschera speciale  
che non è per nulla spaventosa,  
anzi è una maschera molto preziosa.  
Ferma le goccioline di saliva pericolose  
che possono essere davvero dannose  
perché contengono un virus malvagio  
che ha diffuso un brutto contagio.  
Ma se tutti la mascherina portiamo  
e le distanze manteniamo,  
se non facciamo assembramenti  
né organizziamo ricevimenti,  
se ci lasciamo vaccinare  
senza tanto tentennare,  
**CI POTREMO DI NUOVO ABBRACCIARE  
E I BAMBINI TORNERANNO A SOGNARE!**

## IN QUESTO NUMERO

Pag. 1 - Ricominciamo? - Luciano Zignani

Pag. 3 - Rubrica dell'Arte: Raffaello - Ennio Rossi

Pag.5 - I Lovatelli - Gabriele Zignani

Pag. 7 - La centuriazione nella Emilia Romagna

Pag. 9 - Un libro una scoperta: a cura di Roberta Casali: "Oltre la paura" di

M. Camisasca - M. Ferraresi

Pag. 13 - Sordità: che fare? - Barbara Righi

Pag. 15 - LIS - Per approfondire e non fermarsi alle apparenze- R.Casali

Pag. 20 - Problema della scuola primaria a Castiglione: Riduzione classi

Pag. 22- Dalla classe IV della Scuola Primaria di Castiglione di Ravenna:

Scene di ordinaria giustizia al tempo di re Hammurabi

Pag. 24– C'era..c'era una volta - Camilla Casadio

Pag. 26– Un amarcord di Sauro Mambelli : Vari modi di arrangiarsi per guadagnare soldi

Pag.30 - La spalla - Stefania Zaccheroni

Pag. 33 - Angolo della poesia– Vedrai che è bello vivere - Anonimo

Pag. 35 - Poesie di Carnevale - Rosalba Benedetti

Pag. 38 - Indice

Pag. 39 - Informazioni

## **LE PROSSIME ATTIVITA'**

ALL'USCITA DEL NOSTRO GIORNALINO A CADENZA BIMESTRALE SIAMO SOLITI PRESENTARE IL CALENDARIO DELLE ATTIVITA' PER I DUE MESI SUCCESSIVI.

ANCHE QUESTA VOLTA NON E' POSSIBILE FARLO, IN CONSIDERAZIONE DEI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI CHE SI SUSSEGUONO IN CONSEGUENZA DELL'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA DEL CORONAVIRUS.

LE NOSTRE INIZIATIVE POTREBBERO SUBIRE VARIAZIONI PER CUI AL MOMENTO NON SIAMO IN GRADO DI FORNIRE DATE E INDICAZIONI PRECISE.

CERTAMENTE, APPENA POSSIBILE, CERCHEREMO DI PROSEGUIRE LE LEZIONI DEI PROFESSORI POSTIGLIONE E ROSSI SUL CORSO DELLA STORIA DELLA MODERNITA', COSI' COME CERCHEREMO DI RECUPERARE GLI EVENTI GIA' PROGRAMMATI E NON REALIZZATI E, IN OGNI CASO, QUELLI DELLA TRADIZIONE.

APPENA IN POSSESSO DI ELEMENTI PIU' PRECISI NE SARA' DATA COMUNICAZIONE A TUTTI GLI ASSOCIATI CON APPOSITE LOCANDINE.

**RESTANO ANCORA SOSPESI TUTTE LE ATTIVITA'**

**SI RICORDA CHE E' INIZIATO IL TESSERAMENTO PER IL 2021**

**LA SEGRETERIA RESTERA' APERTA I MARTEDI' FERIALI**

**DALLE 10 ALLE 12**

## **Associazione Culturale Castiglione**

**“Umberto Foschi”**

Sede Legale e Operativa:

via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: [assculturaleumbertofoschi@gmail.com](mailto:assculturaleumbertofoschi@gmail.com)

Cell. 329 7421205

Per visitare il sito: [www.associazioneculturaleumbertofoschi.it](http://www.associazioneculturaleumbertofoschi.it)

Seguici su Facebook: Associazione Culturale Castiglione

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

Redazione: Dora Benelli, Roberta Casali, Luciano Zignani, Sauro Mambelli, Luigi Casadio, Rosalba Benedetti.

Articoli (massimo 8000 caratteri, spazi inclusi) e collaborazioni possono essere inviati all'indirizzo mail dell'associazione.

La sede dell'associazione, via D. Zattoni 2/A, è aperta tutti i martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

Il giornalino è stato realizzato con la collaborazione di



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA Piazza della Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587